

Caro Natale,

Non potete immaginare  
quanto mi addolorino le parole che costì si  
fanno sul conto nostro e specialmente  
sul mio!... Costesti benedetti Affansini,  
per vedere parlare una giovine con un  
giovine fanno subito mille pregiudizii,  
mille dicerie o, se possono offendere l'onore  
della giovine, oh come sono contenti!...

Essi sanno tutto ciò che è avvenuto fra  
noi due, anche le minime cose, sanno rec-  
car conto di tutto; parlare di tutti e due; or-  
dini calunnie, che specialmente riversano  
a mio danno!

Quando parlano con me dicono ogni male di  
voi e pure, oh Dio! parlando con voi dicen-  
no ogni male di me.

Domenica quando venni alle Affansine,  
trovai che mi fecero il braccio e mi voltarono le  
spalle chiudendo: « Che cosa venite a fare.



colui; forse a trovare il suo Natale, che non sa neanche se c'è o no al mondo?»

Queste parole mi addolorarono assai, ma poi, pensando alla persona che le aveva proferte, videro che le aveva dette per invidia e mi sapacificai.

Il giorno dopo quando tornai qui, ebbi il coraggio di dire che voi mi avete accompagnato in carcere e che moltissimi fra gli amatori amplexi. Pensate se possono dire di più e se il soffrire poco!...

Fino a Bologna mi vennero a raccontare, senza che io ne creassi, tutti i vostri mali, tutti i vostri amori e tutto ciò che voi dicevate di me o meglio ~~io~~ dicevate a mio danno. Fu allora che commisi la grande imprudenza di scrivervi e forse di offendervi, perché non potevo più sopportare il dolore.

Ma debbo, mi avete voi mai amato?

Erano ben fondate le proteste d'amore che mi facevate o erano uno sfogo di una passione momentanea?

Poi, sarei costretta a dar retta alla gente e a tenere per vero ciò che mi disse una, che voi avete amato, quella sera in cui andai alla Società dell'Umanità.

Molte cose avrei a dirvi, ma temo di annoiarvi e quindi mi riservo di parlarvi ad una miglior occasione.

Oh, se potessi parlarvi da solo a solo, senza nulla temere; schiudervi il mio cuore, quante cose avrei a dirvi!...

Basta, vi saluto. Addio, vi cura, per che il tempo che perdete senza curarvi vi è dannoso assai.

Addio di nuovo credetemi sempre

Affettuosa  
Marianne

Masera, 25 Marzo 1877.